

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

L'alternativa federalista e la crisi di regime in Italia

Il Comitato centrale, presa in considerazione la crisi di regime che ha investito in pieno l'Italia, la cui natura non è ancora stata sufficientemente chiarita dal dibattito politico

ricorda

che il *Manifesto di Ventotene* elaborato nel 1941, e sulla base del quale Spinelli fondò il 27-28 agosto 1943 il Mfe, sosteneva: a) che i cambiamenti storici intervenuti nel processo politico rendevano ormai sterili le tradizionali alternative di governo all'interno delle singole nazioni; b) che l'alternativa necessaria per sbloccare il freno costituito dalle istituzioni obsolete dello Stato nazionale avrebbe dovuto includere tra le realtà da eliminare lo Stato nazionale stesso, come comunità esclusiva e dotata di sovranità assoluta;

ricorda

che il *Manifesto di Ventotene* stabiliva con questi termini il nuovo compito politico: «La linea di divisione fra partiti progressisti e partiti reazionari cade ormai non lungo la linea formale della maggiore o minore democrazia, del maggiore o minore socialismo da istituire, ma lungo la sostanziale nuovissima linea che separa quelli che concepiscono come fine essenziale della lotta quello antico, cioè la conquista del potere politico nazionale, e quelli che vedranno come compito centrale la creazione di un solido Stato internazionale»;

ricorda

la previsione del *Manifesto* secondo la quale «se la lotta restasse ristretta nel tradizionale campo nazionale, sarebbe molto difficile sfuggire alle vecchie aporie» e fa osservare che tutti i mali che infestano ancora l'Europa sono effettivamente provocati dalle

divisioni che persistono e dalla malattia mortale che essi scatenano: il nazionalismo;

fa osservare

per sottolineare il realismo del *Manifesto di Ventotene*: 1) che l'unità europea non è più concepita come un ideale generoso, ma lontano, ma come una possibilità storica reale; 2) che in effetti dalla fine della guerra ad oggi l'unità europea è stato il problema dominante e la principale risorsa di potere degli Stati che hanno avviato il processo di unificazione; 3) che nel settore economico dove l'unità di un certo gruppo di paesi è stata effettivamente realizzata anche se non compiuta si è ottenuto un notevole progresso che ha condotto i paesi in questione a misurarsi alla pari con gli Stati Uniti d'America, anche quelli relativamente arretrati come l'Italia; 4) che i mali del passato sono ricomparsi facendo pesare su tutta l'Europa una minaccia paurosa proprio nel settore nel quale non è stato fatto alcun progresso verso l'unità: quello della vita dei partiti e della lotta politica, che si arresta ancora ai confini degli Stati come nel secolo scorso; 5) che si deve a questa divisione, che riguarda la formazione stessa della volontà pubblica, cioè il cuore della politica, il perdurare di limiti gravi del processo economico che si manifestano dove l'economia dipende dal potere politico: la disoccupazione, lo sviluppo sostenibile, la tecnologia d'avanguardia e la ricerca;

invita

tutte le forze politiche e sociali a battersi per l'alternativa federalista, sia per quanto riguarda il regime interno dell'Italia, sia per quanto riguarda l'unità federale dell'Europa, come garanzia di libertà per tutte le nazioni, sia per quanto riguarda in futuro il mondo con la riforma democratica dell'Onu e l'affermazione della libertà, della giustizia e dell'eguaglianza per l'intero genere umano.

Mozione approvata dal Comitato centrale del Mfe il 26 giugno 1993. In «L'Unità europea», XX n.s. (luglio 1993), n. 233.